

Nell'escursione in montagna di sabato scorso nella valle Ellero delle Alpi Liguri ci siamo imbattuti nel lago delle Moie, a circa 2100 metri di altitudine. È un lago di origine glaciale e carsica, spesso definito «effimero». Poiché il terreno è calcareo e permeabile, il livello dell'acqua dipende fortemente dallo scioglimento primaverile delle nevi. All'inizio dell'estate è solitamente pieno, mentre a fine estate o in annate particolarmente secche può ridursi o prosciugarsi. Noi lo abbiamo trovato già abbastanza ridotto, a seguito dell'anticipato e rapido dissolversi della neve per il caldo prematuro di maggio.

Anche se effimero, ogni lago alpino è come un bicchiere di acqua fresca, offerto gratuitamente a chiunque salga fin lassù con il peso dello zaino e la fatica nelle gambe. È un dono come quello che Gesù indica nel versetto conclusivo del discorso missionario che ascoltiamo domenica nel Vangelo: «Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa » (Mt 10,42).

Il gesto evocato da Gesù è minimo, quasi insignificante nella sua concretezza: un bicchiere d'acqua. Non un'opera grandiosa, non un sacrificio eroico. Eppure è esattamente in questo gesto elementare che si annida il riconoscimento dell'altro come fratello, come «piccolo» degno di cura. L'acqua fresca disseta, ristora, rimette in cammino. È il gesto di chi si accorge della sete altrui prima ancora che venga segnalata.

Il lago delle Moie, con la sua esistenza precaria e stagionale, ci ricorda che i doni più preziosi sono spesso i più fragili e transitori. L'acqua che oggi specchia il cielo e le creste calcaree domani potrebbe non esserci più, assorbita dalla roccia permeabile o evaporata sotto il sole di agosto. Proprio per questo va accolta con gratitudine, come grazia inaspettata.

Forse ogni escursione in montagna è, senza che ce ne accorgiamo, una piccola scuola di questa gratuità: impariamo a ricevere ciò che non abbiamo costruito - il panorama, il silenzio, l'aria, l'acqua - e a restituirlo, almeno in parte, agli altri.